

GIOVEDÌ 22 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Sii forte e fedele, Israele,
Dio ti guida al deserto.
Egli col suo braccio potente
nel mare una via dischiude
ai tuoi passi.*

*Dimentica il tempo passato:
solo in Lui il tuo appoggio.
Egli come fuoco ardente
purifica il cuore,
rafforza la fede.*

*Dio vuole al di là del deserto,
farti entrare nel riposo;
su te splende ancora
al suo sguardo
l'Agnello di Pasqua
nel sangue immolato.*

*Continua ad uscire, Israele,
esci incontro alla gioia;
vita sgorgherà dalla morte,
Dio passa con te
e ti strappa alla morte.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio
riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.
Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa:
mai potrò vacillare.

Solo in Dio
riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

In Dio è la mia salvezza
e la mia gloria;
il mio riparo sicuro,
il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui,
o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui
aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò» (*Gen 17,4-5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei fedele alle tue promesse, o Signore nostro Dio!**

- Tu hai reso Abramo padre di molti popoli perché ha creduto contro ogni speranza: sia questa la fede che ci sostiene ogni giorno nel nostro cammino.
- Tu hai stretto con Abramo un'alleanza perenne perché ha obbedito alla tua parola: donaci la grazia di essere sempre fedeli alla parola del tuo Figlio, compimento di ogni alleanza.
- Tu hai dato ad Abramo un nome nuovo in cui era custodito il segreto del suo cammino: fa' che obbediamo sempre alla vocazione a cui ci chiami, al nome nuovo che ci doni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EB 9,15

Cristo è mediatore della nuova alleanza perché, mediante la sua morte, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata loro promessa.

COLLETTA

Assisti e proteggi sempre, Padre buono, questa tua famiglia che ha posto in te ogni speranza, perché liberata dalla corruzione del peccato resti fedele all'impegno del battesimo, e ottenga in premio l'eredità promessa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 17,3-9

Dal libro della Genesi

In quei giorni ³Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. ⁵Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.

⁶E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. ⁷Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in gene-

razione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. ⁸La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». ⁹Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. SAL 94 (95),8AB

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO GV 8,51-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ⁵¹«In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». ⁵²Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

⁵⁴Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

⁵⁷Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». ⁵⁸Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

⁵⁹Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, o Dio, il sacrificio che ti presentiamo, perché giovi alla nostra conversione e porti la salvezza al mondo intero. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 382

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 8,32

Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi: con lui ci ha fatto dono di ogni cosa.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, il pane eucaristico, che ci fa tuoi commensali in questo mondo, ci ottenga la perfetta comunione con te nella vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La gioia di Abramo

«Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia» (Gv 8,56). Con queste paro-

le rivolte da Gesù ai giudei, è come tracciata la parabola della storia della salvezza: Abramo e Gesù, l'inizio dell'alleanza di Dio con il suo popolo e il compimento di questa alleanza nel dono del Figlio. L'inizio è segnato da un uomo che accetta la sfida di fidarsi di Dio e della sua promessa, che accoglie quella parola che lo chiama a camminare verso un compimento che però vede solo da lontano. Il futuro di Abramo è abitato dalla speranza e dalla fede in un Dio che ha fatto alleanza con lui, un Dio che si fa pellegrino per guidarlo alla terra della promessa: «Ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò» (Gen 17,4-5). Con un nome nuovo, nell'obbedienza radicale a questa parola, Abramo può già contemplare il compimento, la rivelazione del volto di Dio nel Messia, in Gesù, e gioire di tutto questo. Gesù è la promessa fatta ad Abramo, l'alleanza che Dio stringe con l'umanità perché in lui si rivela ciò che Dio prepara per ogni uomo: quella salvezza che è comunione di vita e che trasforma ogni uomo in figlio. La fecondità preannunciata ad Abramo si realizza nel dono della figliolanza che nel Figlio è fatto a tutti gli uomini.

All'interno di questa storia di fedeltà e di amore si colloca allora l'uomo, ogni uomo e ciascuno di noi, con la sua personale risposta. Essa può essere di accoglienza o di rifiuto. Solo se c'è la fede e l'obbedienza di Abramo è possibile giungere ad accogliere il compimento. Altrimenti si cade nella durezza di cuore che

porta al rifiuto radicale della promessa, di Gesù, anche se si può rimanere nell'illusione di essere «figli di Abramo» e di conoscere Dio. È questo il dramma di quei giudei che si trovano di fronte a Gesù. «Chi mi glorifica è il Padre mio – dice loro Gesù –, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete» (Gv 8,54-55). È questo rifiuto profondo, rifiuto di Dio e dell'amore, che impedisce ai giudei di capire Gesù. Il cuore di questi uomini è simile a quelle pietre che essi raccolgono «per gettarle contro di lui» (8,59). Ma, come nota l'evangelista, «Gesù si nascose e uscì dal tempio» (8,59): la durezza del cuore nasconde a questi uomini in modo totale l'identità di Gesù e rende vuoto proprio il luogo in cui pensavano di poter conoscere e possedere Dio (il tempio). Infatti alla fine della dura disputa assistiamo, da una parte, alla rivelazione di Gesù che si fa, in un certo senso, ancora più esplicita, trasparente e paradossale, tanto da dire: «Prima che Abramo fosse, Io Sono» (8,58); e dall'altra, alla reazione dei giudei che diventa più decisa, più ironica, più violenta, più convinta. Il gesto di raccogliere le pietre per uccidere Gesù, simbolicamente, dimostra a quale punto possono condurre l'incredulità, l'ostinazione orgogliosa, l'illusione di possedere la verità: eliminare Dio in nome di Dio. L'opposizione è così definitiva e lucida. Di fronte a questo rifiuto, Gesù non spiega ciò che afferma: non torna indietro, non cerca un linguaggio più chiaro e accessibile. Non è questo il punto: non è questione di parole più chiare, di prove ulteriori. Non servirebbero a nulla se manca una reale sintonia

con lui. Solo chi si colloca con cuore umile di fronte a Dio, a colui che Gesù ci rivela come Padre, solo chi ha il cuore del figlio può entrare in sintonia con Gesù, può conoscerlo, può accoglierlo. Solo chi ha la fede di Abramo può esultare di speranza, vedere il volto del Padre che Gesù rivela all'uomo e gioire!

Padre, il tuo servo Abramo ha gioito nel vedere da lontano il compimento della tua alleanza, il dono del tuo Figlio. Ora questa gioia si radichi nei nostri cuori e sia la gioia di essere fin d'ora figli nel Figlio. Sia questo il nome nuovo che custodiamo nella nostra vita e a cui vogliamo esser fedeli giorno dopo giorno.

Cattolici

Lea, vedova romana (384).

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio di Ancira, ieromartire (362).

Copti ed etiopici

I 40 martiri di Sebaste (320).

Luterani

August Schreiber, missionario a Sumatra (1903).

UN DIRITTO UMANO
ESSENZIALE*Giornata mondiale dell'acqua*

Un problema particolarmente serio è quello della qualità dell'acqua disponibile per i poveri, che provoca molte morti ogni giorno. Fra i poveri sono frequenti le malattie legate all'acqua, incluse quelle causate da microorganismi e da sostanze chimiche. La dissenteria e il colera, dovuti a servizi igienici e riserve di acqua inadeguati, sono un fattore significativo di sofferenza e di mortalità infantile. Le falde acquifere in molti luoghi sono minacciate dall'inquinamento che producono alcune attività estrattive, agricole e industriali, soprattutto in Paesi dove mancano una regolamentazione e dei controlli sufficienti. Non pensiamo solamente ai rifiuti delle fabbriche. I detersivi e i prodotti chimici che la popolazione utilizza in molti luoghi del mondo continuano a riversarsi in fiumi, laghi e mari.

Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, *l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani.* Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella

loro inalienabile dignità. Questo debito si salda in parte con maggiori contributi economici per fornire acqua pulita e servizi di depurazione tra le popolazioni più povere. Però si riscontra uno spreco di acqua non solo nei Paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo che possiedono grandi riserve. Ciò evidenzia che il problema dell'acqua è in parte una questione educativa e culturale, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande inequità (Francesco, *Laudato si'*, nn. 29-30).